

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea e spazio di linea di corpo: 1. Pubblicità in abbonamento: Pagine di Testo L. 50.00 a L. 0.30
cronaca. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 a L. 0.75 - Cronaca L. 3.00 - Finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Come si salvarono i profughi durante la ritirata dal Friuli

Venerdì, 23 ottobre 1917

(Dal Diario del canonico prof. GIUSEPPE ELLERO)
(Cont. e fine vedi numero 196 del 20 - 7)

Falga partenza

Pordenone, 2 novembre, di dei defunti.

Non potevo dormire come a Tramonin in quella sacrestia vasta e piena del ruscio rancoroso di un confratello. Ed ecco udiamo entrare qualcuno. Parla col parroco di Ampezzo. Che dice? Mezz'ora dopo mezzanotte dobbiamo partire: 25 autocarri saranno a nostra disposizione. Dopo tal nuova si dorme ancora meno. Colloquio, un chierico diacono, dorme però il suo sonno di vent'anni. Alla mezza si pena a svegliarlo. Il parroco esce nella chiesa, sveglia i mucchi dormienti dei suoi parrocchiani:

— Ampezzo! — grida — solo Ampezzo! Si parte.

Un rumore confuso emette la chiesa. Gli ampezzani si stirano, si alzano, raccolgono i loro bagagli. Voci di richiamo, voci di invito ad affrettare, voci irrose voci piagnucolose. Quelli che restano alzano la testa, aprono gli occhi assonnati interrogando muti. Si pongono i sacchi in spalla, si strisciano sul pavimento. Ci vuole del tempo prima di ordinarli. Finalmente, il triste corteo si muove, esce dalla chiesa.

Curvi sotto i sacchi procediamo nel paese avvolto nelle tenebre verso il luogo designato a montare sugli autocarri. Ad un tratto quelli che sono innanzi si arrestano. Gli altri si addensano su chi li precede. Che c'è?... Un contr'ordine. Gli autocarri non partono alla mezza ma alle 6 e mezza.

Il parroco dà ordine di tornare in chiesa, la miserabile folla si volta gemendo attenta e rifà la sua via. Una donna accasciata sotto il suo fardello, malata nelle gambe, esclama:

— Madonna santa, sbrigateci presto da queste cose!

Si rientra in chiesa, si forza a disporre i propri giacigli, noi rientriamo in sacrestia, ci ricorriamo. Alle sei di nuovo in piedi, di nuovo nella via.

A Pordenone

Questa volta gli autocarri partano davvero. Montiamo, ahimè! non tutti, e avanti ormai per la pianura ridente verso Pordenone. Vi giungiamo a sole già alto. Ci accomodiamo in un cortile, sotto il portico di una casa, presso la soglia di un'altra, e prepariamo il pranzo. C'è una preoccupazione ansiosa in tutti. E quelli che sono rimasti a Maniago? E il parroco che non è con noi? Ci raggiungeranno? Si mangia tristi. Si mandano alcune donne incontro ai tardanti. Quando Dio vuole, essi giungono. giunge anche il parroco, mangia un boccone e poi via per Pordenone a cercare di telegrafare al deputato della Carnia, onor. Michele Gortani, a interessare i comandi per i suoi parrocchiani. Io mi metto in fretta a vergare il mio diario.

Pordenone, sera del medesimo giorno

C'è nel luogo dove ci siamo accampati una povera donna ospitalissima. Ha una casuccia composta soltanto di una stretta cucina e di qualche stanza, una sola forse, di sopra. Ella ci accoglie quanti ne può, ci lascia cucinare i cibi, ci fa da padroni nella sua cucina. L'altra donna, anzi le altre due, madre e figlia, proprietarie della casa preceduto dal sotto portico, sono ben diverse. Ci accordano qualcosa, ma brontolando. Dobbiamo accettare tutto, è vero frate francesco?

In pomeriggio è terribilmente lungo. Per fortuna è sereno. Entriamo e usciamo da quella cucina e da quel sotto portico. Io cammino su e giù per lo spiazzo ghiaioso in faccia alla via pubblica. O bisogno tiranno! Signore dei miseri mortali! O male o il più orribile dei mali.

Si perde veramente ogni senso del decoro sotto la sferza del bisogno. Io siedo a terra, talvolta masticando un pezzo di cacio e fumando un mezzo toscano.

Nessuno si meraviglia, nessuno ci bada e tutti sono preoccupati da ben altro.

Passano autocarri, passano muli, passano soldati sempre inesorabilmente. Se non che man mano che le ore scorrono, una nuova preoccupazione succede.

Il parroco è fuori da tempo e non torna ancora.

— L'ho lasciato sulla via della stazione mi dice Federico Coletti, un soldato Ampezzano. — Dev'essere qui subito.

Ma non è né subito, né mai. Cala la sera, viene la notte, non torna. Un'ansia acuta agita ognuno: me, la signorina Gemma, le due donne di canonica, gli ampezzani tutti. Senza di lui siamo come corpi senz'anima; inerti, incapaci di risoluzione. Entriamo nella cucina dell'ospite buona, facciamo un po' di cena.

— Dove sarà andato? — è la domanda che tutti si fanno.

— A Sacile c'è un comando; sarà andato a Sacile e non potrà ritornare indietro per l'ordine dato ai profughi di non retrocedere mai — dice qualcuno.

— E se l'avessero arrestato? — chiede un altro.

Ridiamo, ma una fosca imagine passa per l'animo di tutti. La nostra ospite è salita a coricarsi: la si ode camminare sopra. Noi ci accomodiamo lì, in cucina, sulla sedia sul pavimento. Ed ecco due sacerdoti, amici entrano e mi chiamano. Mons. Arciprete di S. Giorgio di Pordenone vuole anche un suo ospite. Mi reco con i due amici alla casa ospitale: beviamo un

bicchiere e una tazza di caffè, conversando con l'ottimo e generoso sacerdote; saliamo alle nostre camere, tristi.

Il Parroco in Prigione

Pordenone, mezzogiorno del 3 novembre.

Tre, quattro, cinque colpi formidabili che parevano vicinissimi mi fanno trasalire nel mio letto.

Uno scoppio di risa risponde dal corridoio. Vicino c'era la sorella dell'arciprete che forse rideva della paura del fratello. I vetri delle finestre tremavano con un fremito rumoroso: pareva che la stanza stessa tremasse.

L'arciprete m'aveva detto la sera prima di coricarsi:

— Combattiamo al Tagliamento, ma qui in canonica se ne sente assai forte il rombo.

Mezzo assonnato com'ero, ebbi modo di ricordarmi di queste parole e di acquietarmi così. Ma un pensiero segreto mi diceva che gli scoppi erano troppo alti per venire dal Tagliamento. Difatti all'indomani si seppe che velivoli austriaci avevano lanciato bombe nelle vicinanze e che c'erano state anche vittime. Ancora la guerra atroce, la guerra ostinata che ci avvolge.

Ma doveva cadere poi qualcosa, quasi direi, peggio delle bombe. Alle 4 del mattino un collega che dormiva pure presso l'arciprete mi viene a svegliare. Mi dice:

— Gli Ampezzani l'aspettano: il parroco non s'è ancora trovato.

Mi alzo e vado al dormitorio degli ampezzani. Che fare? Il parroco può essere a Sacile a interessare per i suoi qualche comando.

Prego Don Della Stua di recarsi in bicicletta a Sacile. Egli parte. — Prego D. Pidutti, altro collega, a recarsi al comando dei carabinieri per averne notizie.

Torniamo in canonica: io, la sig. Gemma e qualche altra donna, per cuocere un pollo al fuoco della canonica. Mentre il pollo si cuoce, io esco. Ed ecco venirmi incontro un po' agitato Don Pidutti. Mi si avvicina e mi mormora sommessamente:

— E' in prigione.

Qui finisce il diario di mons. Giuseppe Ellero, che ci fu comunicato. L'illustre scrittore passò l'anno di esilio a Milano, con gli Stimmalini, andando in missione ora in una città ora nell'altra, a predicare. Don Bullian, non ne trovò mai il tempo di raccontarci la sua «avventura». Durante l'anno di esilio fu occupatissimo nel cercar di essere utile ai suoi parrocchiani, dei quali aveva radunato una grossa colonia in Salsate, presso Bergamo: correva da un Comitato all'altro, da un ufficio all'altro, instancabile, scriveva a tutti, e massime al Deputato per la Carnia e il Canal del Ferro, prof. Gortani, altro instancabile nell'adoperarsi a favore dei profughi.

Perché fu arrestato, don Bullian? Per una semplice frase. Mentre stava facendosi radere la barba, a Pordenone, parlando con altri ch'erano nel «salone» delle cose del giorno e sotto l'impressione delle scene alle quali aveva assistito in Ampezzo, ebbe a dire (così ci raccontarono) che temeva non meno dei nostri soldati che degli austriaci: e quanto si legge nella relazione della Commissione d'inchiesta e quanto narrano parecchi di coloro che scrissero della ritirata del Friuli dopo Caporetto, ben giustificano la frase. Questa fu udita da un ufficiale che fece arrestare il sacerdote. Dalle carceri di Pordenone, don Bullian fu trasferito, con altri nell'interno: contro di lui s'istruì procedimento. Ma le concordie attestazioni delle autorità di Tolmezzo e le informazioni raccolte, valsero a farlo prosciogliere da ogni accusa ancora in istruttoria.

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Colonia Alpina di Frattis.

Il periodo di cura sta per finire; ce ne avverte la scuola che c'invita con le ultime voci del settembre; ce ne avverte il cielo che finora brillò su questa lieta fanciullezza del suo più limpido azzurro, ed ora va comprendo di nubi questo popolo di cime, oramai care e familiari.

E par che tutte le bellezze della natura si abbelliscano ancora, nei giorni che preludono l'addio!

I bimbi godettero più che mai in questa stagione di cura fortunata benché tarda e breve. Sempre liberi sul prato, dove si gioca si lavora si canta si scrive si corre si riposa; e le passeggiate si susseguono varie e divertenti, sicché una e anche due volte al giorno — perfino i più piccoli — resistono oramai a 4 e 5 ore di cammino, raggiungendo altezze abbastanza considerevoli aiutati dalle magnifiche strade mulattiere, aperte dai bravi soldati nostri. E che bei sorrisi — dopo le discese sedendo a mensa! che festa ad ogni cibo anche frugale! che... «sparecchiare» allegre e formidabili! Come fa piacere — a tavola — poter cedere alle loro incalzanti richieste di una seconda o terza porzione di pane, ed appagare quel vivo desiderio — ch'è forse — anche un bisogno dell'età — di gustare le dolci frutta della stagione!

La generosa gentilezza di ospiti e visitatori ci permise di essere i più larghi possibili in questo. I bimbi — specialmente la domenica — sono là tutti al confine della Colonia, con l'anima e l'occhio tesi per scorgere da lontano sulla strada bianca i loro cari desiderati ed attesi. — Noi ne vedemmo più d'uno arrivare stanchi, trafelati — non tanto per la faticosa ascesa, quanto per il peso delle ceste ricche di fresche e bellissime frutta. Ah, con quale commosso sorriso godevano della festa clamorosa e della gratitudine di questi bimbi felici!

Per brevi giorni — mise nell'ambiente la nota cara della sua grazia giovanile e gioconda — la signorina Angiola Pecile; e avemmo quassù con lei — in dolce intimità, ma per un giorno solo — anche alcune signore del Comitato Protettore dell'Infanzia. L'egregia Presidente, Sig.ra Camilla Pecile, angelo di gentilezza e di bontà, — che obblò le sue pene nella tenerezza trépida dell'infanzia e nella soddisfazione intima, e pura di tenere le sventure altrui, — era accompagnata da egregie sue collaboratrici sign. Paganà e Chiarutini e contessina Vittoria di Pramporo.

Che premio alla modestia, ma coscienziosa opera nostra il loro pieno consenso le loro dolci parole di gentilezza e di bontà!

Portano in dono ai bimbi dell'uva squisita; la signora Chiarutini, — offrì invece di frutta, — L. 20; l'egregio dottor cav. Flavio Benihod che le accompagnava uno dei più entusiasti amici della Colonia — con nobile generosità elargì L. 100.

E tutti i visitatori offrono il loro obolo, a seconda della loro forza, col medesimo cuore; mi è grato e doveroso riportarne qui i nomi: Signore Saltarini, Bodini Leuzzi, e signori Gargussi, Bortolotti e Fasolato lire 10 per ciascuno; signori Sabatig Giacomo 35, Della Vedova 25 Padrazzini 5, Gabai 5.

Oggi stesso poi ci giunse un vaglia da L. 20 per frutta ai bimbi, dono dell'egregia sign. Teresita Ridomi, che offre con affetto materno in nome della sua piccola adorata.

Un grazie di cuore a tutti, anche a nome dei «Coloni» per il valido aiuto dei generosi benefattori a questa nobile istituzione che — oggi — più che mai — ha bisogno

di rinvigorirsi economicamente per esplicare in tutta la sua grande bellezza, l'opera di rigenerazione del fanciullo, ch'è rigenerazione del popolo nostro.

M. B.

RIVIGNANO

La partenza di un grande benefattore

Quando nel novembre 1918 giunse fra noi l'ospedale da campo 074, mandato — come benedizione del cielo — a sollevare queste derelitte popolazioni, gli animi nostri, si aprirono: tosto al conforto, alla speranza, alla riconoscenza.

E fu a merito speciale del chiarissimo direttore, capitano prof. Giuseppe Epifanio Mirto, coadiuvato da valenti colleghi e dalle buone e colte suore della carità, che le benemerente dell'Ospedale stesso non si possono valutare.

Ammalati, indigeni, vecchi, bambini, profughi della sinistra del Piave, tutti nel loro dolore ricorsero a quelle anime buone e ebbero, per il corso di dieci mesi, ricovero, vitto sostanzioso, indumenti, medicine, cure e conforti morali.

E non basta.

Il chiarissimo prof. Epifanio, fin dalla sua venuta a Rivignano, volle tenacemente volere che quel sorgesse uno dei migliori Asili infantili della provincia. E superando enormi difficoltà, ed ottenendo alti e validissimi appoggi, riuscì nella benefica impresa, che ormai può dirsi compiuta; poiché, poche ore prima della partenza dell'egregio Professore, gli operai addetti all'Asilo, avevano ultimato il lavoro di copertura.

Alla festa del lavoro partecipò tutto il popolo, con la banda musicale, che, con pensiero gentile, recò il saluto al nostro benefattore.

Furono pronunciati parecchi discorsi applauditi; discorsi in cui aleggiò la nota patriottica col grido di: Viva Fiume italiano!

Alla sera, i rappresentanti del Comune ed i prepositi dell'Asilo infantile, offrirono una cena friulana al prof. Epifanio, al quale il Consiglio comunale ebbe a conferire la cittadinanza onoraria. E' impossibile descrivere la commozione di tutti i presenti nel dare il saluto della partenza a chi dedicò tutto se stesso per il bene del paese; saluto che suona arrischiato, poiché il 4 novembre, anniversario della nostra liberazione il prof. Epifanio sarà ancora fra noi per la solenne inaugurazione dell'Asilo infantile. La partenza dell'egregio uomo lascia un vuoto profondo in tutti i cuori, la sua bontà, la sua dolcezza e generosità d'animo rimarranno indelebile ricordo nella nostra popolazione, che accompagna nella superba Palermo, con voti e auguri, chi lasciò tangibile traccia del suo soggiorno opere di alta beneficenza.

GEMONA

Il XX Settembre. La ricorrenza del 20 Settembre è stata solennizzata come mai lo fu in passato. Ad eccezione degli Uffici governativi, tutti gli altri hanno esposto il tricolore ed anche parecchie case private sono state imbandierate. Nel pomeriggio contrattamente a quanto avveniva in passato, quasi tutti i negozi furono chiusi. Unico, quello della cartoleria Toso, si è chiuso soltanto a notte inoltrata.

Ciò che ha costituito un fatto nuovo nella storia Gemonese è il concerto dato dalla banda cittadina la quale in passato non è mai intervenuta nella patriottica ricorrenza del 20 Settembre.

I festeggiamenti odierni sono stati rimandati causa il cattivo tempo.

Festino per mutilati Sottoscrizione Pro Fiume

Invece di una recita non potuta effettuare, i nostri giovani vollero solennizzare il XX Settembre con un festino privato per mutilati di guerra, che riuscì davvero superiore ad ogni aspettativa, protrandosi nel massimo buon umore ed accordo fino a giorno. L'incasso netto superò le 300 lire. Prima del riposo di mezzanotte, l'avv. Fedrigo Perissutti parlò della storica giornata, che assicurò all'Italia la sua capitale intangibile; ed inneggiando alle vittorie del Piave ed al gusto di D'Annunzio, fece presente l'appello di questi per soccorrere la sua spedizione e suoi volontari, tanto che immediatamente furono raccolte trecento lire oggi spedite al «Popolo d'Italia».

Così anche Gemona sa svegliarsi e farsi onore per virtù dei suoi giovani.

REANA DEL ROIALE

Le stragi dell'afia

Tutti gli agricoltori del comune sono sotto l'incubo della distruzione dei loro bovini. L'afia si è manifestata in un modo violento e letale; fa strage dei pochi bovini che con tanti sacrifici s'erano acquistati per ripopolare le stalle, così fiorienti ante guerra.

Sembra una vera spietatezza bovina. In Vergnacco, in due tre giorni una ecatonbe; nella stalla di Cossetini Natale perirono 3 vacche; 4 in quella di Badini Alessandro; 1 in quella di Cuccis; 1 in quella di Cossetini Giovanni. L'epidemia è entrata in quasi tutte le stalle; in molte i bovini sono agli estremi.

In altri tempi, le Autorità, al solo sospetto di Afia, prendevano mille giustissime precauzioni per isolare il terribile morbo.

Oggi invece tutte, tutte dormono. Che cosa si è fatto per isolare l'infezione? Chi può misurare, calcolare i danni se si continua a dormire? Che fanno i signori del Comune, le alte autorità della Provincia?

E' desolante. L'abbandono in cui sono lasciati gli agricoltori in un frangente che li ferisce nel cuore delle loro economie e delle loro speranze.

Si pensa a divertire con feste sia pure di beneficenza, si pensa a piantare la piattaforma elettorale, e gli interessi vitali della classe più benemerita e più numerosa sono trascurati. Gli speculatori macellai, i sensali piombano qui come becchini circolano, entrano, trasportano gli animali di stalla in stalla, di paese in paese, indisturbati, con piena libertà, come fossimo... non so neppure io dire in quali tempi pietosi.

Per la ricchezza presente e futura delle nostre regioni occorre provvedere, provvedere energicamente e subito.

TRASAGHIS

Anche il Vice-Cancelliere. Sappiamo che è stato nominato anche il Vice-Cancelliere di questo Comune nella persona del sig. Giuseppe Cecchini Secci. Il sig. Cecchini è persona proba e gode della massima considerazione e siamo certi che sarà un giudice esemplare.

ARTEGNA

Una lettera del Plevano. — Non potevo pubblicare primo d'oggi questa lettera. Rileviamo però che già sabato stampammo una dichiarazione del signor Toniutti, presidente della Sezione di Artegna degli ex combattenti la quale metteva a posto le cose.

Egregio Signor Direttore

Per la verità, la prego ad inserire nel suo giornale le seguenti rettifiche:

Nella relazione da Artegna sulle feste di domenica scorsa un corrispondente poco scrupoloso e meno veritiero mi vuol far passare come sostenitore da feste da ballo. Ma questa è una solenne menzogna. A tutti i miei parrocchiani, all'infuori di qualche fariseo, sono noti i miei sentimenti riguardo al ballo, che sempre e dovunque ho condannato e condanno come immorale, anti igienico ed anti economico. Quello che è di vero a mio riguardo nella suddetta corrispondenza, è che io ho concorso col mio modesto obolo all'acquisto di una bandiera da donarsi agli ex combattenti. Ed in ciò credo di non aver peccato. E le signorine che si presentarono a chiedere il mio concorso lo sanno che io l'offerta l'ho fatta per questo unico scopo, e neppure alla lontana mi fu fatto cenno di festeggiamenti.

Oh! come sono meschini e ridicoli certi corrispondenti! Caccerebbero anche fuori di Chiesa il prete, se lo potessero, e poi lo fanno entrare nella festa da ballo. Lascio a voi moralisti delle acque putride il merito di quelle scuole, io mi attengo alla vecchia scuola della morale cristiana.

Artegna, 19 settembre 1919.

Monsignor Giovanni Castellani

Plevano di Artegna.

PAULARO

Muovo Commissario. — Finalmente il sett. G. Batta di Spilimbergo, Rosso Luigi, ed era tempo. Coronando il desiderio di molti, ha preso le radici del comune in qualità di commissario prefettizio il sig. Vallesio Gio. Batta di qui. Al carissimo amico i migliori auguri, che possa, conforme alla nostra fiducia, risolvere le molteplici, urgenti, vitalissime questioni che tanto interessano i comunisti.

Cerli che egli si adopererà con tutte le sue attività per il benessere del Comune, facciano voti che tutti possano apprezzare il suo operato, per quanto, l'aggravatissima materia che si è preso a sbrigare, (larga eredità di molti predecessori), il compito sia arduo complesso e difficile.

Servizio automobilistico. — In questi giorni la Società Auto-servizi, ha iniziato un servizio regolare Paularo - Tolmezzo e viceversa istituendo due corse al giorno, che indubbiamente torneranno di gran comodo ed utilità sia a valleggiani che a forestieri. Alla Società auguri di buoni affari.

Telegrafo e Telefono senza fili.

Grazie a... Marconi, siamo ancora senza telefono e telegrafo, perché ci mancano i fili. Nelle altre vallate è da tempo che sono ripristinate le linee telefoniche e telegrafiche, qui nessuno se ne occupa; e dire che qui sarebbe più richiesto, perché indispensabile tenuto conto della distanza che ci separa da altri capoluoghi e l'inerzia nostra di mezzi di comunicazione e viabilità.

In questo periodo di lunga e tacita attesa, non un indizio che lasci prevedere un principio di ricostruzione, ma solo inutili commenti e giusti lagni che chissà fino a quando si riseteranno.

CAVASSO NUOVO

Pacco Vestiaro. — In questi giorni fu distribuito ai reduci della nostra gloriosa guerra il pacco vestiario. I voti di questi nostri valorosi erano visibilmente soddisfatti. Ne pervennero 269. La stoffa è giudicata buona e di tinta seria. A proposito del pacco vestiario, del quale fa parte anche un fazzoletto sul quale è impressa la carta nuova d'Italia che comprende entro i nuovi confini Fiume, io non comprendo perché tanto chissà si faccia per parte del governo riguardo a Fiume del momento che esso Governo distribuisce ai cittadini e soldati il fazzoletto suddetto sul quale figura la Perla del Quarnero come facente parte del Regno. Il Governo si scaldi a freddo poiché io credo, fermamente, e mi immagino che la quasi totalità degli italiani creda che Fiume sia non solo di diritto ma anche di fatto ormai carne di nostra carne, sangue di nostro sangue, poiché, dai giornali si apprende che Francia ed Inghilterra, considerano la questione di Fiume, come... come una questione interna italiana! E allora?...

Disoccupazione. — Da tutto giorno si vedono molti disoccupati, ricacciati dal lavoro del Genio. Lavorano ancora poche decine per ultimare il restauro in corso ad alcune abitazioni. Il nostro egregio sindaco non risparmia l'opera sua presso il Prefetto e il ministro delle Terre liberate per occupare in qualche modo gli operai senza lavoro, e si ha ferma fiducia che otterrà quanto è nel desiderio di tutti. Però si dimentica per parte dell'operaio che nel corso della vita vengono i giorni tristi di malattia, di scioperi, e di mancanza di lavoro e che i bisogni imperiosi della vita non ammettono ritardi, procrastinazioni od altro. Quando si ha una buona paga non è necessario spendere tutta giorno per giorno, gozzovigliando, facendo ridere gli osti e i bettolieri, bisogna sapere economizzare a fare il proprio dovere come operaio e come cittadino.

Nel Belgio. Sembra che sia iniziata la corrente emigratoria verso il Belgio. Già alcuni operai ingaggiati in precedenza pare siano partiti ed altri ne stanno arruolando. Come è triste vedere partire per l'estero i nostri forti lavoratori, che potrebbero occuparsi in patria, nei lavori che non dovrebbero mancare! I nostri bacini montani sono disordinati, le montagne sono spoglie, i fiumi devono essere sistemati, molte pianure affatto redditizie, le paludi da bonificare, e tanti e tanti la cui emigrazione non finirebbe. Non c'è una mente qui nel nostro Friuli, che non studi ed attui, all'americano, questi lavori? Non occorrono tanti progetti e tanti parassiti negli uffici?

Alcune centinaia di milioni, forse il miliardo, una volontà sana guidata da intelligente operosità e da puri sentimenti patriottici, e d'umanità, e questa vagonna dell'emigrazione non si verificherebbe con danno e beffe. Mi riservo di ritornare all'argomento per edificare o scandalizzare, con un po' di pratico buon senso, il Governo, i Ministri, i Comitati che si sono assunti, studiando la redenzione del noster puer Friuli.

CIVIDALE

Come si svolsero le feste

I fortunati

21. — Il tempo cattivo non ha permesso lo svolgersi completo delle feste indette dalla Società Operaia in quanto alla mattinata di oggi, il vostro inviato speciale vi ha già riferito; lo vi completo la narrazione riguardo pomeriggio, turbato dalla persistente pioggia.

La pesca, aperta nella mattinata, ebbe nonostante la contrarietà del tempo un costante concorso alle urne, dove una eletta schiera di signorine si prestava alla vendita dei biglietti con assidua zelante amorevole opera, incuranti dell'acqua che le investiva del continuo; il Comitato deve serbare grande riconoscenza per esse. Fu dovuto sospendere il concerto della banda militare del Il. fanteria. Ecco il nome di chi vinse alla pesca, i doni migliori:

Le quattro manette del Comitato, Gassetti G. Batta di Spilimbergo, Rosso Luigi, Rieppi Vittorio e il maggiore Visconti Vittorio, la camera dell'ing. Volterrani per le 3 Sezioni Genio fu vinta da Fontana Vallesio Gio. Batta di qui. Al carissimo amico i migliori auguri, che possa, conforme alla nostra fiducia, risolvere le molteplici, urgenti, vitalissime questioni che tanto interessano i comunisti.

La coppa dell'oro. Marpurgo da Malagnin Orazio, la macchina da cucire del Municipio di Cividale da Masutti Gisella, l'attuccio del Ministero della Guerra dal tenente Biena Emilio, l'orologio d'oro di Scogero Vittorio, da Luigi Venturini, l'orologio con bracciale di Danelutti, da Ame-

CRONACA CITTA DINA

I volontari Friulani a Fiume

Una lettera di entusiasmo

All'appello di Fiume italiana hanno risposto anche giovani friulani. Il Friuli non ha mancato mai di dare suoi figli ed ogni lotta che fosse ingaggiata nel nome augusto di Italia.

Parecchi partirono, pochi arrivarono, causa la rigida sorveglianza per impedire lo scoppio di una rivolta. Ma i nostri non avvertirono prima appena conosciuta la notizia si diressero ostinatamente verso Fiume. Diciamo «ostinatamente» perché taluni fermati rimandati a Udine sotto scorta ripartirono ugualmente, subito liberi compiendo quasi tutto il viaggio a piedi. Come nel 48!

Dal 12 settembre in poi dice l'invitato d'un giornale i treni da Venezia, da Udine da Gorizia, assunsero inconfondibile fisionomia scompartimenti occupati da ufficiali, mutilati, fumani triestini, goriziani, note figure di combattenti d'ogni regione. Negli scompartimenti era un discutere sottovoce si faceva silenzio quando entrava qualcuno. Se in qualcuno si rivelava amico, e se annunciava la presenza di altri volontari, si componeva fra vagoni e vagoni una rete di progetti, disegni, accordi, scambi di notizie, conclusioni da potersi strette di mano che sembravano giuramenti.

A Trieste gli ospiti scendevano per tutte le uscite, meno che per quella regolare di controllo. Si mettevano a caccia di carte travestimenti, mezzi di locomozione itinerari sicuri, poi si sparpagliavano in centri più modesti dell'Istria alla ricerca di comitati ambulanti, dalle sedi quotidianamente mutevoli, dal segretario con le tasche mutate in forzieri per documenti (secondo lui) pericolosi.

Si videro partire ufficiali travestiti da borghesi, convinti, così, di vincere meglio gli eventuali ostacoli; si videro partire borghesi travestiti da ufficiali, convinti della stessa cosa. I pretesti prediletti per andare avanti furono: commercio, affari, parenti... Si videro, anche, arditi in abiti da ferroviari fare servizio sul treno e gridare, aprendo e chiudendo sportelli, il nome d'ogni stazione con una voce così zelante che quasi li tradiva.

Taluni, partendo, confidavano: «Ho una lettera da consegnare a Fiume: o consegnarla, o mangiarla». E magari conteneva semplici auguri, adesioni, congratulazioni.

Chi è giunto a Fiume, dopo un errare cauto, proflisso, tentennante fra sentieri e sentieri, fra pattuglie e pattuglie, ha trovato un ambiente mistico di esaltazione, francescano di proibizione, con ragionamenti circa la prevalenza dello spirito sulla carne, con ammonimenti sulla moderazione in fatto di consumi gastronomici, con una disciplina fatta di spontaneità, con un amore trasfuso nell'esercizio del dovere; con un fiorire di iniziative individuali magari superflue ed esuberanti, con saluti militari rigidi, solenni, religiosi tra gregari e superiori; con uno sfilarci ininterrotto di petti costellati, con un'atmosfera unica di ebbrezza patriottica, di malie femminili, di scroscanti applausi; con una situazione di sogno creata da un Poeta.

I friulani

Anche a Udine si era costituito il Comitato, il quale, al momento opportuno, aiutò i partenti.

A Fiume sono giunti e si trovano in ottima condizione di salute: Federico Botti presidente della sezione di Udine dei Volontari di guerra, consigliere della sezione Mutilati ed Invalidi; Paolo Ripa pubblicista, vice presidente della Sez. di Udine dei Volontari, redattore de «La voce degli Studenti», socia della locale Lega Studentesca Italiana.

Orlando Tamburini consigliere della sezione volontari.

Erasmus Tabacco da San Daniele vice presidente della Lega Studentesca Italiana; Umberto Martinelli pure della Lega Studentesca e redattore della «Voce degli studenti».

Giustino Sinigaglia redattore capo dello stesso giornale.

Lo studente Perissutti figlio dell'egregio avvocato Fedigo Perissutti di Gemona. Questi partì a tutta notte, lasciando al padre una nobilissima lettera.

Gli altri partirono in treno per Gorizia, dove furono fermati dai carabinieri e condotti all'ufficio del capitano. Qui vennero loro sequestrati i documenti, e sotto scorta rimandati a Udine. I bravi giovani non se la diedero per vinta; nel domani ripartirono fidati. E anche seguire la linea di Gorizia, ne presero altra, giungendo poi a Fiume a piedi, dopo aver camminato due notti consecutive.

Il signor Botti si trovava in Istria con la compagnia drammatica dell'Unione Studentesca.

Egli quindi poté senza tanto cammino pervenire alla agognata Città.

Certamente, anche altri giovani nostri si trovano a Fiume: di essi, però, non conosciamo il nome.

La lettera d'un volontario

Il volontario Umberto Martinelli, ha scritto da Fiume, alla propria famiglia:

«Lunedì mattina, dopo una infinità di di peripezie siamo arrivati stanchi, ma in completa salute nella grande Fiume».

«Si, carissimi, appena si è in vista di Fiume si diventa Friulani e si muore piuttosto di abbandonarla».

«Siamo qui di Udine, Sinigaglia, Tabacco, Botti ed io, e moltissimi altri sono in viaggio».

«Tutti e quattro siamo accolti in casa di signore e signorine».

«Oggi abbiamo ricevuto la giubba (che ci fu accomodata da queste buone persone) con fiamme nere di ardito e cappello d'alpino».

TARCENTO

Pro Fiume

«Per fronteggiare gli impegni quotidiani» di Fiume italiana anche qui a Tarcento fin da venerdì s'è iniziata una sottoscrizione nazionale. I tarcentini e i villeggianti si mostreranno generosi e senza indugio. Mi auguro che l'offerta sia un plebiscito e una testimonianza in faccia al mondo e a Wilson della irrevocabile volontà del popolo italiano di disporre dei destini della città Italianissima senza condizioni e senza baratti.

«Nessuno sia esitante. Tutti siano all'altezza dell'ora indimenticabile!»

N. B. Le offerte si ricevono dal sig. Bertoluzzi Giovanni.

PORDENONE

L'esito del festeggiamenti

Il giorno 20 il tempo era piovoso nella mattinata ma poi si rasserenò. Così le gare ciclistiche poterono svolgersi con più regolarità. Eccone i risultati:

Corsa di Velocità: 25 iscritti - ritirati 5; 1. Cimetia di Vittorio, 2. Sporen di Udine, 3. Zilio di Pordenone.

Corsa Traguardo: 20 iscritti - ritirati 4 del quali uno per caduta con leggera abrasione, uno per rottura della bicicletta; 1. Daidan di Padova, 2. Cimetia di Vittorio, 3. Zilio di Pordenone.

Corsa metri 400: 1. Beni del 2.º Fantaria, 2. Stussini del 2.º Fant.

Concorso speciale di pubblico di Pordenone, della provincia, e province vicine. Incontro alle corse circa 5500.

Finite le corse, incominciò il gran ballo popolare che continuò animatissimo e diede un'incasso di oltre L. 2000.

La seconda giornata dei festeggiamenti pro mutilati si svolse pure ai giardini pubblici. Eccone il dettaglio: 1.1

Corsa podistica 5 Km. Parolini - 2. Solderini - 3. Gregoris - 4. Romano - 5. Bortoluzzi - 6. Fini.

Corsa dei 100 metri: 1. Coscia - 2. Scapini - 7. Zenolini.

Corsa di resistenza 175 Km. 1. Zilio di Pordenone, con 20 di vantaggio sugli altri - 2. Canellini - 3. Sporen - 4. di Giusto - 5. Caldara - 6. Sergente Cefali - 7. Bersagliere Fauna.

Nonostante le inclemenze del tempo l'incasso fu di lire 500.

Alle 16 e mezzo ebbe luogo la tombola. L'estrazione venne fatta al Municipio mentre continuava a cadere la pioggia. La cinquina fu vinta da Verlinchi di Pordenone agente presso le arti grafiche, la prima tombola fu vinta da Sartor Riccardo di Pordenone. La seconda tombola fu vinta da Canton Antonio da Torre di Pordenone.

Il tiro a volo

Invece allo Stand di Villa Revedole, gentilmente concesso dai signori cav. Zacchi e Cossetti dott. cav. Eraesto si svolse l'annuncio tiro a volo al pastore, non essendo stornati, con un concorso veramente straordinario di ottimi tiratori.

Sulle poules delle ore antimeridiane riuscirono vincitori i sign. Scarpa Ado 1.º premio.

Beltrame Ernesto 2.º premio.

Allegrezza Ferruccio 3.º premio.

Il gran tiro Pordenone (premi L. 1000), cominciò a svolgersi alle 14 e continuò fino alle ore 17.

Iniziatosi il tiro a metri 16, ebbe termine a metri 236.

Riuscirono vincitori e si divisero in parti eguali le L. 1000, i signori Marzin Domenico, Barbarich rag. Nicolo, Beltrame Ernesto, Ghidoli Achille, Ziliati Luigi, Zacchi Giulio, Menegoli Gino con 10 su 10.

La Giuria era composta dei signori De Carli Luigi, Allegrezza ing. Ferruccio, Camilotti Odoardo.

La premiazione generale dei concorrenti alle gare fu tenuta al Municipio; parlò l'avv. Ellero.

Al Sociale

Alla sera al Teatro Sociale si rappresentò «Rigoletto» davanti a pubblico numeroso e piacente.

Dopo il primo atto, nell'intermezzo, l'orchestra suonò la Marcia Reale fra le acclamazioni degli astanti. Poscia salì sul palcoscenico il ten. Marantoni Lino, studente in lettere, che fra l'attenzione del pubblico tenne un discorso patriottico nobilissimo di sentimenti che essendo svolto con fine arte oratoria strappò gli entusiastici applausi del pubblico.

La pesca di beneficenza causò il cattivo tempo fu rimandata a domenica 28.

Presidente dei festeggiamenti tombola e corse, era l'avv. Peppino Ellero, del tiro a volo il co. Barbarich.

Da Gorizia

Istituto magistrale femminile. Chi vuole iscriversi a questo Istituto magistrale femminile, deve presentarsi alla Direzione entro il 27 m. c. Ogni aspirante a tale frequentazione deve presentare all'atto dell'iscrizione l'attestato di sana e robusta costituzione fisica e la fede di nascita comprovante l'età di 15 anni compiuti salvo le eventuali ulteriori disposizioni del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, divisione terza, istruzione media.

Posti in concorso. Presso la Staz. ferroviaria dalla Subalpina viene aperta l'iscrizione per l'assunzione in servizio in qualità di manovali. Si devono presentare i seguenti documenti:

a) certificato di nascita b) certificato di nazionalità italiana c) certificato di buona condotta d) certificato penale e) certificato di studi fatti f) Fotografia colla firma autentica. I concorrenti dovranno aver compiuto il 18.º e non oltrepassato il 28.º anno d'età. La retribuzione giornaliera è di 9 (nove) lire comprese tutte le indennità per caroviveri ed altro.

Maggiori informazioni si danno all'Ufficio per la mediazione del lavoro. Via Morelli N. 39.

All'Emporio Ligugnana trovasi l'insuperabile aperitivo

GAMONDI

Il rag. Pagnutti cavaliere. — Con vivissimo piacere fu appresa la notizia della nomina a cavaliere del rag. Pagnutti, agente delle imposte.

L'onorificenza gli fu conferita per l'opera prestata ai profughi di guerra durante l'esilio presso il Patronato Friulano di Roma.

Ci congratuliamo col nuovo Cavaliere, ben conoscendo quale fu l'opera sua prestata.

Segretari ed impiegati di Enti Locali a convegno.

deo Zanuttini; il servizio da scrivere dell'ingegner Moro, da De Angeli Francesco; il servizio in porcellana da cucina di Montsignor Liva, da Zamparutti Agostino; il servizio d'argento del Comando del Presidio, dal maestro Luigi Cernettig; il fucile dell'ufficio strada, da Custodazzi Dante di Udine; il servizio da caffè per 12 persone di Stefanutti Bugno, dal soldato Canzio Lurigi; l'orologio della Società Operaia di Sacle, dal tenente Armando Verzi; l'orologio del Sottosegretario del Tesoro, da Adami Luigi; il portafoglio del Ministro dell'Interno, dall'avv. Giovanni Gliglio di Udine; il servizio d'argento della Società Ginnastica, da Zannotto Francesco; il servizio da scrivere d'argento della Società Operaia Generale di Udine, dal soldato Orlandi Raffaello; il servizio da caffè d'argento del Ministero delle Terre Liberate, dal soldato Manuzza Augusto.

Il rag. Pagnutti cavaliere. — Con vivissimo piacere fu appresa la notizia della nomina a cavaliere del rag. Pagnutti, agente delle imposte.

L'onorificenza gli fu conferita per l'opera prestata ai profughi di guerra durante l'esilio presso il Patronato Friulano di Roma.

Ci congratuliamo col nuovo Cavaliere, ben conoscendo quale fu l'opera sua prestata.

Segretari ed impiegati di Enti Locali a convegno.

Nella sala all'Albergo della Nave in Cividale si radunarono gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie del Circondario per trattare sugli interessi e sugli urgenti bisogni della classe, finora trascurata e tenuta in deficiente considerazione. La riunione riuscì numerosa ed importante per i problemi svolti e per la serietà dei propositi manifestati.

Dalla discussione emerse la necessità di una seria riorganizzazione, imprimendo un vigoroso impulso alla Associazione Provinciale.

Rilevate le benemeritenze della classe ed i sacrifici sopportati senza ricreazioni durante il periodo della guerra ed attualmente per contribuire nel loro ambito al raggiungimento del fine cui la Patria aspira; è stato riconosciuto essere giunto il momento di sistemare anche la loro posizione nei riguardi giuridici ed economici.

A tale scopo hanno deliberato di promuovere la convocazione nei singoli Mandamenti degli impiegati degli Enti Locali per uniformità del programma di azione, interessando frattanto le Autorità Governative ad indurre le singole Amministrazioni a corrispondere ai loro impiegati la indennità di missione nella misura corrisposta ai funzionari dello Stato, con decorrenza del giorno del rientro in sede dopo la liberazione.

S. LEONARDO

Una eccezionale seduta del Consiglio

Durante l'occupazione nemica venne dagli austriaci nominato sindaco un consigliere con il pretesto che abitando in centro, sarebbe stato meglio in grado di tutelare gli interessi del Comune.

Ieri l'altro, nella seduta del Consiglio presente lo stesso consigliere tra la più viva attenzione il consigliere signor Sirch presentò la seguente interrogazione che fu messa a verbale:

Lo Perché l'autorità austriaca ha dimesso il sindaco Predani?

Il Se è vero che furono usate parzialità sulla distribuzione delle derrate che l'autorità metteva a distribuzione del sindaco per la distribuzione ai poveri?

Il Se è vero che i poveri, per avere la ragione che a loro spettava dovevano esibire la boletta di aver pagato le tasse Comunali?

Il Se è vero che furono riscosse molte tasse e non furono presentati i conti?

Il Se è vero che l'autorità comunale non si è mai opposta, né ha contrastato alle requisizioni delle autorità austriache, e quali sacrifici furono fatti per salvare le bestie?

Il Se è vero che è stato mandato il fante comunale per le case ove si sapeva che i soldati prigionieri fuggiti dal campo di concentramento di Cividale erano rifugiati a persuader le famiglie che davanti loro ricovero affinché li inducessero a costituirsi ai gendarmi?

Il Se è vero che il sindaco interveniva alle cene e ai balli che l'autorità di gendarmeria dava in occasione di onomastici ed altre feste ufficiali dell'Imperial regno?

Il Se è vero che il predetto sindaco nominato dall'Austria, si è ritenuto tale anche dopo che il nostro paese è stato liberato; e se è vero che in questa sua qualità accolse nella propria casa i generi alimentari inviati al comune da istituzioni di beneficenza e contornò pure il servizio annuario con le nostre autorità, senza mai far sapere a quanti i generi venivano pagati.

Per questi motivi — chiude l'interrogazione del consigliere Sirch — invoco una inchiesta dall'autorità competente per stabilire le singole responsabilità politiche ed amministrative.

Alla seduta era presente, come dicemmo anche l'ex sindaco, il quale non credette di pronunciare neppure una parola.

Ora si attende l'inchiesta.

Un muraglione crollato. — Causa le recenti piogge, è crollato, su lungo tratto della strada oltre Azzida, un grande muraglione a sostegno della strada stessa.

Il danno è ingente; si parla di 50000 lire.

Merita rilevato che già durante la costruzione recentissima del muraglione in parola, molti avevano mosse proteste, perché i difetti del lavoro erano tali da far prevedere una corta durata; e di quelle proteste anche il comune si era fatto interprete presso la competente autorità. Perché non fu tenuto conto?

Il pubblico ha diritto di essere servito lealmente

Così conclude un telegramma Stefani nel quale si accenna alla riforma elaborata dal ministro delle Poste e telegrafi, col principio della cointeressenza a favore degli impiegati.

Pur troppo, quel diritto il pubblico non può farlo sempre valere. Non lo possiamo, per esempio, far valere noi, che, ricevendo continue lagnanze da nostri associati per recapito irregolare del foglio, non possiamo ottenere che le cause dei reclami sieno tolte. Da la Provincia e da fuori Provincia, tali lagnanze ci vengono molto spesso ne abbiamo sottoposte un grande numero alla Direzione provinciale delle Poste: ma, purtroppo, continuano. Vi sono associati che ricevono la «Patria» due o tre volte per settimana — o due tre numeri alla volta, mentre la spedizione, da parte nostra, si effettua regolarmente ogni giorno.

Invochiamo perciò anche noi che il pubblico sia servito «lealmente», conforme al suo «diritto».

I COMUNICATI

Una fiera protesta ha votato il corpo insegnante del R. Istituto Tecnico per il modo con cui procede la vendita all'asta dei mobili raccolti nell'Istituto Tecnico: modo che rende così lenta la vendita da far dubitare che i locali non sieno sgomberati se non fra qualche mese, rendendo impossibile la ripresa delle lezioni in quell'Istituto all'epoca necessaria.

In proposito, rileviamo da un comunicato inviato dalla Deputazione Provinciale aver anch'essa deliberato di far pratiche perché i locali del R. Istituto e delle Scuole Tecniche di Udine, attualmente appunto adibiti a deposito mobili, sieno al più presto sgomberati per poter procedere tosto alle opere di restauro in modo da poter riprendere le lezioni col prossimo anno scolastico.

Nomine. La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, ha nominato il dottor Guido Giacomelli a rappresentare la Provincia nel Consiglio direttivo del R. Laboratorio di Chimica Agraria, in sostituzione del dott. comm. Domenico Rubini che in seguito alle dimissioni del gr. uff. prof. Domenico Picelle, fu nominato rappresentante del Governo e presidente dell'Istituto. È nominato a rappresentante della Provincia nella Commissione centrale di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura i signori: Caratti nob. cav. uff. Andrea, Linussa avv. Eugenio, Tullio nob. cav. avv. Francesco.

Chiesa Evangelica. — Questa sera, nella Chiesa evangelica di via Mercatovecchio 45, sarà tenuta dal dott. Bertrand Tipler di Roma, una pubblica conferenza sul tema: «Il Metodismo e l'opera sua».

La conferenza sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni luminose.

Gli effetti letterari. — La Commissione di Assistenza Civile ci comunica: «Il Lavoratore Friulano nel suo numero di sabato 20 corr., a proposito della distribuzione degli effetti letterari, pubblicava un cenno dal titolo «Venti vagoni» in cui accusava la Commissione di Assistenza Civile di ritardare, per un suo capriccio, la consegna degli effetti stessi. Il Lavoratore a questo proposito, è stato male informato. La verità è invece questa: che la Commissione, nonostante tutte le sollecitazioni fatte, attende ancora dalle Superiori Autorità disposizioni per la distribuzione».

Distribuzione pasta. — L'Ufficio d'approvvigionamento comunica che venerdì 26 corrente a seguenti, su presentazione del tagliando N. 15, verranno distribuiti g. 300 di pasta per persona.

La risposta del Ministro per la denuncia esistenza vini.

Il R. Prefetto ha inviato all'Unione Negozianti ed Esportatori una lettera del Ministro delle Finanze, quale: circa i desideri dell'Associazione, nei riguardi dell'esenzione del pagamento dell'imposta straordinaria per i vini attualmente esistenti, dichiara con telegramma di ieri risponde quanto segue:

«Che precedendosi attualmente tanto le operazioni preliminari dell'accertamento della nuova imposta straordinaria sul vino da pasto nell'anno prossimo, non ravvisa opportunità di disporre la sospensione concessa altre imposte. Una circolare del 14 corr. te consente la proroga del termine di denuncia del vino di vecchia produzione entro limiti ragionevoli, perché la presentazione abbia luogo prima dell'accertamento della contravvenzione per mancata denuncia».

La consegna delle Croci di Guerra al Distretto Militare

Ieri mattina alle 11 e mezza nel Distretto Militare si è svolta solennemente la cerimonia per la consegna delle croci al merito di guerra ad Ufficiali e soldati. L'egregio colonnello cav. Tito Tentori, Comandante del Distretto, circondato da tutti i suoi Ufficiali, pronunciò un patriottico discorso, nel quale tutto trasfusa la forza e la nobiltà del suo cuore, il vivissimo affetto ai suoi Ufficiali e Soldati, così da lasciare profondo, sentito ricordo in tutti i presenti. I decorati della Croce al Merito di Guerra sono: cav. Venturi, ten. colonnello, già decorato di medaglia d'argento al valore per la sua eroica condotta nelle sanguinose giornate del S. Michele, ferito di guerra; tenenti Grosser, Cattaneo, Paglianti, De Bono, Lavoriero, Feci, e soldato Di Colo, tutti reduci dalle battaglie del fronte.

PREMIATA
OFFICINA MECCANICA
FONDERIA
in Ghisa e Bronzo
GUGLIELMO BEDESCHI
PADOVA ARCELLA

PRONTA CONSEGNA AUTOMOBILI

DIATTO - H. P. 18/25. Messa in moto elettrica - Dinamo per luce - Vacuum feed - Contachilometri - Tachimetro - Cinque Ruote Smontabili - Carrozze Torpedo o Landulet Gran lusso. (Oppure Semplice Chassis)

GNOME - 10/12. H. P. Vettuella Leggera. - Monoblocco - Quattro Cilindri - Raffreddamento ad acqua. Ruote Smontabili. La Prima vettura italiana con Molle a Chantilever -
SUPERA QUALUNQUE SALITA - CONSUMO BENZINA 7 LITRI OGNI 100 CHILOMETRI -
CONSUMO OLIO 300 GRAMMI OGNI 100 CHILOMETRI.
 Viene venduta carrozzata completa in ordine di marcia nei seguenti Tipi: TORPEDO A TRE POSTI. - CABRIOLET a DUE POSTI - TORPEDO A QUATTRO POSTI. FURGONCINO.

Si ricevono prenotazioni per pronta consegna

LISTINI - PREVENTIVI Scrivere ai concessionari: Società Auto Industriale - VICENZA - Casella Postale 26.
 La Società auto Industriale. Rappresentante della Società Automobili Diatto e Gnome di Torino; cerca serio-sub-Agente per Udine e Provincia. Scrivere Casella Postale 26 - VICENZA

Japon Cream Chic

Brevettata

Crema Giapponese per calzature

Concessionari per tutto il Regno

F.lli Lizzi e C. Udine

Via Cavallotti - 8

E' la migliore al minor prezzo

Per inserzioni rivolgersi Unione
 Pubblicità Italiana - UDINE

FINE STAGIONE

Presso la Ditta

RAFFAELE GENTILI

Trovansi delle ottime

BARBERE

E

VINI DEL CHIANTI

a prezzi Ribassati

La premiata specialità

GAMONDI

L'aperitivo ideale più gradevole

È il migliore tonico ricostituente

Sferragatta Salvatore

Rappresentante - UDINE